https://www.lacrunadellago.net
01/11/2026

Il colpo di Stato di Tusk per conto dell’UE in Polonia oscurato dai media Occidentali

di Cesare Sacchetti

45 anni fa, la Polonia si risvegliava nel mezzo del colpo di Stato eseguito dal generale Wojciech Jaruzelski.

Erano gli anni nei quali iniziava a spirare sempre più forte il vento della rivolta anticomunista nella cortina di ferro, ma come puntualmente accadeva al tempo dell'Unione Sovietica, i moti che chiedevano libertà per le patrie dell'Europa Orientale venivano soffocati nella violenza, schiacciati da dittature militari.
Nel 1956, si aprì la prima crepa nella cortina di ferro, quando il primo ministro ungherese Imre Nagy, decise di annullare il sistema che consentiva la sola esistenza del partito comunista fino a dichiarare che l'Ungheria sarebbe uscita dal Patto di Varsavia senza schierarsi in nessun altro blocco.
Fu quello forse il primo tentativo da parte di un Paese europeo di uscire dalla logica della contrapposizione tra il regime atlantista e quello sovietico per avvicinarsi invece al blocco dei non allineati.
Nagy non fece però in tempo a fare nulla.
Krusciov intervenne con pugno di ferro, soppresse la rivolta nel sangue, tanto da giustiziare due anni dopo lo stesso Nagy, deposto dalla dittatura comunista sovietica.
Nel tempo della guerra fredda, la manu militari era la filosofia che governava sia l'URSS sia la NATO, la quale a sua volta non esitava a mettere in atto dei colpi di Stato o degli attentati terroristici pur di preservare la sfera d'influenza del suo impero, e tra la numerosa casistica, si potrebbero qui ricordare i casi del sequestro e dell'omicidio di Aldo Moro nel 1978 e l'omicidio di Carrero Blanco, delfino di Francisco Franco, che difficilmente avrebbe portato la Spagna

tra le braccia dell'anglosfera come invece fecero i primi ministri dell'era post-franchista.

La genesi del golpe di Varsavia

Varsavia l'altra notte è però ripiombata improvvisamente in un incubo del passato.

Stavolta la Polonia non è sottoposta al dominio dell'Unione sovietica, ma deve fare i conti con un'altra dittatura, quale quella dell'Unione europea.

E' iniziato tutto tra le 17:00 e le 18:00 del 30 ottobre.

Il presidente polacco Narowcki in quegli istanti si trovava a bordo del suo aereo presidenziale in viaggio verso il Senegal per una visita istituzionale.

Sul viale Aleje Ujazdowskie, laddove c'è il palazzo della cancelleria del governo, presieduto in questo momento dal falco eurista, Donald Tusk, veniva proprio in quegli attimi emesso immediatamente un ordine, parte di un piano eversivo programmato e studiato con ogni probabilità con settimane di anticipo.

Tusk vuole impadronirsi della Corte Costituzionale polacca.

Vuole nominare dei giudici illegittimi al posto di quelli legittimamente scelti dal Capo di Stato perché il suo piano è quello di rovesciare il presidente Narowcki e di estromettere dalla guida del Paese il partito PIS, Legge e Giustizia, presieduto da Jaroslaw Kaczynsky, fratello gemello di Lech, ucciso nel 2010 in un disastro aereo che diverse fonti di intelligence reputano essere stato provocato proprio da ambienti

Euro-Atlantici per via dell’euroscetticismo del leader del PIS.

Il tweet di Tusk sulla necessità di sbarrare la strada a Jaroslaw Kaczynsky
16 anni dopo, il tarlo di Bruxelles sembra essere ancora quello della famiglia Kaczsynsky.
Tusk stesso non lo nasconde affatto.
Lui stesso dichiara nei suoi tweet che ha agito per impedire al partito di Kaczynsky di vincere le elezioni nella prossima primavera e di sventare così quella che viene chiamata dalla stampa mainstream come la Polexit, ovvero il divorzio tra Varsavia e Bruxelles.

Il primo ministro ha invece un'altra missione.
Vuole cementare ancora di più i rapporti con l'Unione europea fino a trascinare probabilmente la Polonia nell'euro e spogliarla così della sua sovranità monetaria che ha risparmiato a Varsavia l'austerità sofferta dagli altri Paesi dell'eurozona, tutti sottoposti alla disciplina del "rigore dei conti" che ha partorito la più lunga crisi economica della storia, in corso ormai dal 2010.
Narowcki è però stato avvisato per tempo.
Secondo quanto riportano alcuni media russi, sarebbero stati proprio i servizi segreti del Cremlino a informarlo che il "suo" primo ministro, Donald Tusk, aveva appena ordinato un colpo di Stato mentre lui si trovava fuori dal Paese.
L'autoritarismo dell'Unione europea
La storia ha dunque incredibilmente capovolto i ruoli. Dopo il crollo dell'Unione sovietica, Mosca non incarna più l'immagine di una dittatura autoritaria, ma è diventata la custode delle radici cristiane dell'Europa, ripudiate invece dalle democrazie liberali Occidentali.
Oggi la dittatura autoritaria si trova nel palazzo del Berlaymont, nel cuore di quella Unione europea che incredibilmente ancora trova l'ardire di dichiararsi come una organizzazione che rispetta le libertà fondamentali dei suoi popoli, quando essa da tempo non ha esitato a ingerire gravemente nella sovranità dei Paesi europei.

Lo si vide già durante le elezioni rumene, quando incredibilmente la Corte Costituzionale rumena con un vero e proprio colpo di mano sbarrò la strada del secondo turno delle elezioni a Calin Georgescu, il quale si apprestava probabilmente a vincere il ballottaggio.

Calin Georgescu

La Consulta rumena in quell'occasione disse che il secondo turno non poteva essere tenuto nella data prevista a causa di fantomatiche "ingerenze russe" che ovviamente non sono mai esistite.
Secondo diverse fonti di intelligence, le ingerenze ci furono, ma vennero messe in atto da parte dei servizi segreti francesi e dalla Commissione europea che esercitarono gravissime pressioni per escludere

Georgescu dalla tornata elettorale fino a infliggergli una criminale persecuzione giudiziaria ancora in corso.
Il mondo intero dunque lo sta vedendo ormai da tempo.
Il volto dell'Unione europea non è mai stato un volto di pace, prosperità, rispetto delle sovranità nazionali, delle culture e delle identità di ogni singolo Paese.
Il volto dell'Unione europea è quello di una tirannia di stampo globalista che venne concepita già un secolo addietro da un uomo come il Conte Kalergi.
L'aristocratico austriaco aveva già negli anni'20 disegnato un'Europa che non aveva nulla di europeo.
Un'Europa che voleva mettere in atto un meticciato tale da creare una popolazione di etnia mista come dichiarava il conte in "Idealismo pratico", che, secondo le sue stesse parole, avrebbe inevitabilmente favorito l'aristocrazia finanziaria ebraica.
Un secolo dopo, il presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, non sembra essersi discostata dalle posizioni del conte quando ha affermato che i valori dell'Unione sono quelli del Talmud.
Le radici cristiane dell'Europa sono così state messe alla porta per fare posto a quelle del talmudismo, una sostituzione che consente a tutti di vedere dove conduca alfine la cosiddetta laicità dello Stato.
La disfatta di Bruxelles e della governance globale

A Varsavia, la notte del 30 ottobre, i polacchi stanno così soffrendo le conseguenze di un'altra dittatura, che si è giocata il tutto per tutto.
Bruxelles infatti sa che la partita è stata persa.
L'Unione europea venne creata nel 1992 perché dietro di essa c'era un progetto persino più ambizioso, quale quello di annullare definitivamente le sovranità di ogni Paese fino ad arrivare ai cosiddetti Stati Uniti d'Europa.
Gli Stati Uniti d'Europa sono stati il mantra di questi anni.
Una espressione pronunciata infinite volte da un altro falco dell'Unione come Emma Bonino, accompagnata da uomini al servizio di questa élite come i bilderberghini Enrico Letta, Matteo Renzi, Barbara Spinelli, e gli altri figli del conte Kalergi che hanno passato la loro carriera politica a servire la causa della governance globale contro gli interessi del "loro" Paese.
Il "sogno" si è però infine infranto con una realtà geopolitica completamente mutata rispetto a quella degli ultimi 80 anni.
A Washington, non c'è più da almeno 10 anni un'amministrazione in linea con la logica della supremazia atlantista, giudicata una minaccia e un costo per la sovranità degli Stati Uniti d'America.
Gli Stati Uniti di Trump hanno abbandonato la vocazione imperialista e globalista e sono tornati alla loro dimensione originaria di potenza che mette al primo posto solo e soltanto gli interessi nazionali.

Donald Trump

Il castello di carte della governance globale non poteva perciò che franare su sé stesso.
Tolto il ruolo da garante della superpotenza americana, Bruxelles si è dovuta risvegliare facendo i conti con le sue illusioni da grandeur svanite e il suo crescente isolamento internazionale, in un mondo che guarda sempre più con sospetto una organizzazione ostile agli interessi nazionali e legata ad un'idea geopolitica che di fatto oggi non esiste più.
Il golpe a metà di Tusk
Varsavia sembra essere uno degli ultimi azzardi estremi di questo apparato alla deriva, il quale non sembra nemmeno calcolare con accuratezza le conseguenze delle sue azioni.

Il piano originario di Tusk prevedeva infatti quasi certamente che Nawrocki restasse fuori dal Paese, ma i piloti militari del suo volo sono riusciti ad atterrare all'aeroporto Chopin della capitale polacca, nonostante la torre di controllo non gli avesse accordato il permesso.
Dopo suo il rientro in patria, il primo a denunciare il golpe è stato proprio lui, il presidente Nawrocki, che tra le prime azioni da lui eseguite, c'è stata subito quella di recarsi in fretta presso il palazzo della Corte Costituzionale, presidiato dalla polizia inviata da Tusk. Nawrocki si è dovuto fare strada a spallate.

Nawrocki entra nella Corte Costituzionale militarizzata da Tusk
Il capo di Stato polacco è dovuto entrare con la forza nella Consulta, trattenuto dal presidente illegittimo di Tusk, ovvero Anna Korwin-Piotrowska.
In altri tempi, una immagine simile avrebbe fatto il giro del mondo, ma che invece nemmeno esiste sugli organi di stampa europei e italiani, i quali hanno chiaramente ricevuto istruzioni precise di neanche sfiorare la parola "golpe" o "colpo di Stato".
In alcuni casi, ad esempio quello dell'house organ della sinistra sorosiana in Italia, La Repubblica, sembra quasi che sia stato Nawrocki a fare un'azione di forza, mentre il colpo di mano del falco Tusk non viene nemmeno menzionato.
Nawrocki si è mosso però con rapidità.

Ha subito convocato i gruppi parlamentari per denunciare il tentativo di golpe di Tusk, il quale non è ben chiaro quale strategia abbia in mente adesso.
Il falco di Bruxelles forse non ha letto il testo di uno dei mentori della dottrina sionista neocon come Edward Luttwak, autore del celebre libro “Manuale del colpo di Stato”.
Il golpe infatti richiede dei precisi metodi di azione.
Appare impensabile eseguire un colpo di Stato senza prima essersi assicurati il sostegno delle forze armate, che fino ad ora non sono intervenute, se non a favore del presidente che i militari hanno lasciato rientrare nel Paese.
I golpisti inoltre appena entrano in azione debbono assicurarsi il controllo assoluto delle comunicazioni e devono arrestare tutti i vertici istituzionali che possono minacciare la riuscita del loro piano.
Tusk ha occupato la Corte Costituzionale, ma lì sembra essersi fermato, e non è chiaro adesso quale sarà la sua prossima mossa.
Se vorrà andare avanti con la sua strategia golpista, allora dovrà necessariamente avere dalla sua parte un sostegno, seppur parziale, delle forze armate, ma in tal caso, sciaguratamente, la Polonia si troverà invischiata in una potenziale e sanguinosa guerra civile.
Se invece il primo ministro dovesse scegliere la strada della de-escalation e di un abbandono dei suoi propositi eversivi, allora non si vede come possa

restare in carica, dopo il suo tradimento della Costituzione polacca.
Ieri sera intanto, il primo ministro polacco a sorpresa ha lasciato la capitale a bordo del suo jet diretto a Sopot.
Tusk ha forse intenzione di costituire la sua piccola Vichy europeista in questa località polacca?

Donald Tusk in compagnia di Ursula Von der Leyen
Sembra che questo maldestro colpo di Stato si stia già sbriciolando sotto il peso della sua disperazione e approssimazione.
Ciò che è certo, e come si è potuto osservare in diverse occasioni, è che questo l'ultimo ciclo della dittatura di Bruxelles.

Il vecchio continente si trova invischiato in una spirale di destabilizzazione, fatta di disordini orchestrati dai servizi europei, incidenti e sabotaggi alle infrastrutture, persecuzioni di leader critici dell'Unione fino ad arrivare all'ultimo capitolo, quello dei colpi di Stato.
Di logica politica e geopolitica non ce n'è più in tale fase.
L'Unione europea sta morendo e tenterà il tutto per tutto prima di uscire di scena dalla storia.
Gli europei attendono con ansia quel momento.
Gli europei attendono di essere liberati dalla dittatura di Bruxelles.